

Università degli Studi Roma Tre

XXXI Convegno Internazionale di Studi Cinematografici

40 + 40 = 80 Years of Images about the Shoah (1945-1985-2025)

a cura di Ivelise Perniola e Francesco Pitassio

17 - 18 novembre 2025

Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo

Via Ostiense, 139

Museo Fondazione Shoah

Via del Portico d'Ottavia, 29

La struttura dello sguardo. Visione, analisi, comprensione

Martedì 18 novembre ore 14.00 - 15.45

Frammenti di memoria. Il riuso delle immagini girate nei film di montaggio della TV pubblica italiana

Vanessa Roghi (LUMSA)

Fin dalla cosiddetta “liberazione dei campi” la produzione di film di montaggio sull'universo concentrazionario si è conformata in modo esplicito alla necessità di rispondere più che a esigenze di documentazione storica a precise richieste produttive e politiche (Wiewiorka, Délage). Il carattere originale proprio all'esperienza dei campi da subito è diventato, in una dimensione visuale prima che in ogni altra, metafora di qualcos'altro: la contrapposizione comunismo anticomunismo per il film polacco *L'ultima tappa* (1948), la guerra d'Algeria per il francese *Nuit et Brouillard* (1955). Ma questo “vizio” ideologico deve essere ricercato, prima che in ogni opera di fiction successiva alla guerra (e per opera di fiction intendo anche film di montaggio come *Nuit et brouillard*), nelle pellicole della liberazione dei campi, così come quelle girate in precedenza da russi americani e anche tedeschi; nel materiale “grezzo”, ma solo in apparenza, sul quale si è costruito l'immaginario e financo la memoria di Auschwitz (Lindeperg). Questo processo di riuso di materiali la cui originaria destinazione d'uso viene progressivamente persa proprio in virtù di un montaggio che consente di cambiare radicalmente il senso di alcune immagini, è continuato fino ad oggi e sempre di più va a interferire con la ricostruzione degli eventi da parte di quella terza generazione che non solo non li ha vissuti (Di Castro) ma ha volente o nolente costruito la sua memoria più su immagini che su ricordi (questo procedimento è visibile nei romanzi *Everything is illuminated* (2005) e *Les Bienveillantes* (2006)). Lo scopo di questa relazione è dunque quello di andare a ricostruire questo incrocio di sguardi per mettere in luce, attraverso esempi, l'origine visiva di alcuni luoghi della memoria che da Auschwitz in poi hanno dominato il discorso pubblico sui campi fino a trasformarlo nel paradigma assoluto non solo di ogni discorso sul “male” ma anche e soprattutto di ogni immagine riferita ad esso.

Vanessa Roghi è storica e autrice di programmi culturali per la Rai. Dal 2020 al 2021 è stata Bodini Fellow presso l'Italian Academy della Columbia University ed una ricercatrice indipendente. È docente a contratto presso la LUMSA, dove insegna progettazione e gestione dei servizi socioeducativi, formativi e per la media education.